

Studenti universitari e medi sfileranno oggi per le strade della capitale L'opposizione alla politica di restaurazione culturale del governo

Pullman e treni da Venezia, Palermo, Firenze, Napoli, Milano: l'appuntamento è a piazza Esedra alle 9,30. Il corteo si concluderà a piazza del Popolo

A Roma il ruggito della pantera

La «pantera» e i suoi cuccioli stamattina ruggiranno per le vie della capitale. Studenti medi e universitari si ritroveranno insieme a Roma per la prima manifestazione nazionale del movimento del '90. Migliaia di giovani sfileranno in corteo per protestare la loro forte opposizione a qualsiasi politica di restaurazione culturale, dagli atenei alle scuole superiori.

Da tutte le facoltà occupate ieri pomeriggio, dopo l'impatto di Palermo, si sono moltiplicate le adesioni. E' certa la presenza di tutti gli studenti della «Sapienza», il primo ateneo della capitale, di Bari, di 200 studenti veneziani in rappresentanza delle facoltà di Architettura, Lettere e Lingue. E poi centinaia di pullman porteranno universitari da Pisa, Livorno, Grosseto, Firenze, Napoli, Padova, oltre a quelli di Cremona e Parma, gli ultimi atenei entrati nel «movimento» delle occupazioni. Anche se parteciperanno a titolo personale e, ci tengono a precisare, ad una manifestazione promossa dagli studenti medi, gli universitari, che hanno scelto per simbolo la «pantera» sono pronti a ruggire. «Siamo in possesso di tutte le nostre facoltà», ricorderà a loro e agli altri lo striscione degli universitari veneziani. E anche a Ruberti, il cui disegno di legge ha scatenato l'onda lunga delle occupazioni. «E' un fatto di grande rilievo che un nuovo, forte movimento di studenti medi e universitari - è scritto in un comunicato della Fgci - abbia, in queste settimane, ripreso voce e volontà di lotta. Si tratta di un movimento autonomo, indipendente da ogni strumentalizzazione ed impegnato a definire le proposte alternative a quelle della maggioranza, in materia di governo della scuola e dell'università».



Nilde Iotti: «Agli studenti risposte vere»

Nilde Iotti sulla lotta negli atenei: «Occorre dare risposte vere ed efficaci, tempestive e rigorose alle questioni poste dal movimento degli studenti nelle università italiane». Il presidente della Camera invita la Conferenza dei rettori a riconoscere al movimento il merito di avere posto una grande questione democratica e nazionale con serietà di approccio e di intenti, con metodi di lotta civili e pacifici».

ROMA. L'occasione per esprimere un giudizio così netto e positivo sulla lotta degli universitari italiani è stata offerta a Nilde Iotti da una lettera con cui il presidente della Conferenza nazionale dei rettori, prof. Scarascia Mugnozza, l'aveva informata circa gli orientamenti della stessa Conferenza, ispirati «alla comprensione e al dialogo con gli studenti». Il presidente della Camera ha fatto conoscere ieri il testo della sua risposta.

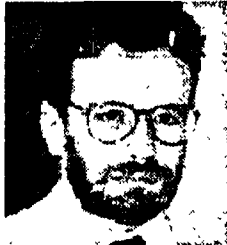
Nilde Iotti esprime anzitutto apprezzamento per gli orientamenti della Conferenza dei rettori, tuttavia aggiungendo subito che «per giungere alla conclusione delle manifestazioni in corso, e per riprendere nell'interesse degli stessi studenti l'attività didattica, occorre dare risposte vere ed efficaci alle questioni da essi poste». Risposte che, osserva il presidente della Camera, «finora sono mancate: che in primo luogo Parlamento e governo non hanno saputo dare nella non breve storia della scuola nell'Italia repubblicana». Così che l'Università italiana, «anche con la riforma dell'80», «non ha risolto i suoi problemi né sul piano dell'adeguatezza, a volte clamorosa, delle strutture; né su quello dei nodi cruciali del rapporto con il mondo del lavoro e della produzione».

Poi una oggettiva constatazione: «Dopo decenni di denunce sull'eccessivo afflusso di giovani all'istruzione universitaria, ora l'attenzione si concentra finalmente sulla scarsità di laureati nel nostro paese, sull'assenza di titoli di studio intermedi, sull'impossibile condizione degli studenti dentro l'università, sullo scarto enorme che ne deriva tra iscritti e laureati, e si sottolinea la distanza che su questi terreni ci separa dagli altri paesi europei».

Proprio pensando a tutto questo, il presidente della Camera non può «non ritenere positivo che il problema dell'università sia oggi posto come grande questione nazionale che deve coinvolgere forze politiche e società civile, e impegnare il Parlamento nell'esame dei progetti di riforma». Senza voler entrare nel merito delle singole soluzioni prospettate, «credo si debba riconoscere al movimento degli studenti questi meriti e insieme serietà di approccio e di intenti, metodi di lotta civili e pacifici».

Ora, «a questo movimento è necessario dare finalmente risposte e risposte rigorose e tempestive; che tengano nel dovuto conto - nelle decisioni di oggi, e domani - nell'organizzazione universitaria - la voce e il punto di vista degli studenti». A tutti noi, autorità istituzionali, politiche e accademiche, ciascuno per la sua parte, spetta il doveroso compito - conclude Nilde Iotti - di dare queste risposte, trovando sedi e procedure che consentano un confronto vero con gli studenti sui problemi che essi stanno in questi giorni ponendo, e che sono grandi problemi di democrazia e di progresso civile».

Ranieri (Pci): «Gli studenti chiedono una riforma vera»



«Dal movimento degli studenti può venire un impulso decisivo ad affermare una stagione di riforme per la scuola e l'università». Umberto Ranieri (nella foto), responsabile Pci per la scuola, mette sotto accusa la politica scolastica dei governi succedutisi fino a oggi: «Le cifre ci dicono che il deficit più grave dell'Italia rispetto all'Europa è proprio nel settore di conoscenza. Per questo - è la conclusione - i luoghi esemplari del disagio e dell'inquietudine stanno diventando la scuola e l'università».

Cgil: «Modifichiamo il progetto di legge»

«La serie di incontri, per discutere del disegno di legge Ruberti sull'autonomia dell'università. E' la proposta avanzata dai sindacati confederati. Il primo confronto dovrebbe avvenire di primo con gli studenti lunedì prossimo. L'8 Cgil, Cisl e Uil incontreranno il ministro Ruberti. Poi (il 16) sarà la volta di un seminario autogestito della Cgil, cui sono stati invitati, oltre a Ruberti, studenti, rettori, docenti e dirigenti degli Enti pubblici di ricerca. La Cgil è impegnata da mesi ad aprire un confronto con il ministro e con i gruppi parlamentari per ottenere significativi cambiamenti del progetto di legge», ha detto Edoardo Guanno, della Cgil scuola».

Tortorella a Gava: «Garantire un corteo pacifico»

«La manifestazione indetta dagli studenti nasce come un'iniziativa pacifica, esplicitamente contrassegnata dalle idee della non violenza». Per Aldo Tortorella, ministro dell'Interno del governo ombra, il corteo studentesco deve essere protetto da eventuali provocazioni. «Purché da parte delle autorità di governo sono state manifestate preoccupazioni, ho ricordato al ministro degli Interni Antonio Gava il dovere delle forze dell'ordine di garantire, contro ogni eventuale provocazione, il diritto degli studenti a svolgere la loro manifestazione secondo le loro pacifiche decisioni».

Perugia Aumentano le facoltà occupate

Le assemblee di molte facoltà non ancora occupate stanno decidendo come organizzare la loro protesta. Nell'ateneo di Perugia, sono salite a 7 le facoltà occupate. Ieri, infatti, l'occupazione si è estesa anche alla facoltà di Farmacia, mentre è stata respinta, con un margine di 15 voti, a Medicina. Maggioranza risicata contro l'occupazione anche alla facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Cagliari (quattro le facoltà occupate): 364 no a fronte di 352 si».

A Napoli sit-in di 2000 universitari

Circa duemila studenti di diverse facoltà dell'Ateneo napoletano hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione di protesta contro la legge Ruberti. Il corteo, partito dalla sede dell'Orientale, ha percorso le vie del centro, per finire in piazza dei Martiri, davanti alla sede dell'Unione industriali. Qui, gli studenti hanno tenuto un sit-in, sotto lo slogan «Uniti per un sapere libero». Nell'università di Trento, contagiati dalla protesta studentesca (2 facoltà occupate), i lavoratori non docenti hanno occupato il rettorato, per richiedere la ripresa delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro».

A Messina sfilano insieme universitari e medi

Grande manifestazione cittadina ieri a Messina. Al corteo indetto dal coordinamento degli studenti medi, per protestare contro le carenze strutturali e didattiche esistenti in tutte le scuole del Sud, hanno preso parte anche delegazioni delle facoltà universitarie in agitazione. Il corteo si è concluso con un sit-in e un dibattito, in cui gli studenti di Messina hanno ribadito la loro «solidarietà alle scuole occupate in tutta Italia».

Calabria Riprende la protesta

Gli studenti dell'Università della Calabria (che ha sede a Rende) hanno ripreso ieri l'occupazione del rettorato e degli uffici amministrativi, liberati il giorno precedente per consentire al consiglio d'amministrazione di discutere e approvare il bilancio finanziario relativo al 1990. L'occupazione è stata originata dalla protesta contro la deliberazione del senato accademico che, il 23 gennaio, ha disposto la sospensione delle attività didattiche. Intanto, gli studenti di Ingenua hanno ufficializzato la loro «dissociazione dall'occupazione in corso».

GIAMPAOLO TUCCI

Il prossimo appuntamento è a Parigi

In tutta Europa gli studenti si cercano e si abbracciano. Per adesso via fax, il 23 marzo invece sul «treno della democrazia», dall'inedito itinerario: Parigi-paesi dell'Est. I giovani inglesi, oggi in piazza, i tedeschi, i greci, in occupazione da una settimana, lanciano messaggi di solidarietà ai colleghi italiani. Appuntamento primavera a Parigi, per dare un'impronta studentesca alla ricerca europea del '92.

sex Polytechnic, il Polytechnic of East London, la School of Oriental and African Studies, la City University e la Queen Mary e Westfield. Bersaglio della protesta è il progetto di abolire il sistema di garanzie in vigore che introduce i «prestiti rimborsabili». Ne saranno penalizzati i più poveri, le studentesse e gli studenti di colore. Oggi anche i ragazzi inglesi del '90 scendono in piazza per una manifestazione nazionale.

L'occupazione pacifica è in corso ad Atene e a Salonicco da una settimana. Gli studenti protestano contro una sentenza della Corte di Appello che ha assolto l'agente Athanasios Melistas, condannato a due anni di reclusione in primo grado. Il poliziotto, durante la ricorrenza della rivolta del politecnico, che portò alla fine della dittatura dei colonnelli, uccise con un colpo di pistola lo studente quindicenne Michalis Kaltezas, mentre brandiva una bottiglia incendiaria. Gli studenti non intendono lasciare gli atenei fin quando il governo non accoglierà la loro richiesta di indire un nuovo processo.

Un abbraccio di solidarietà, insieme all'impegno di attrezzarsi per i cambiamenti futuri, giunge agli studenti italiani da Berlino ovest. I giovani tedeschi, freschi dell'occupazione dello scorso anno, incoraggiano i loro colleghi. «L'esperienza di lotta ha sviluppato la nostra coscienza politica» - dicono in un fax - aumentando la nostra forza di controllo sulla vita universitaria. Vi proponiamo un incontro europeo dei movimenti studenteschi per rapportarci all'Europa del '92 alle sue conseguenze sull'università e la ricerca».

I francesi invece stanno «costruendo» le rotte della democrazia, che uniranno, sul filo di una fresca emozione, l'Europa fino a ieri divisa in due. Quattro anni fa anche loro hanno manifestato contro la legge «Devauquet» che tendeva ad orientare l'attività didattica in funzione degli interessi delle imprese. Oggi per dare corpo alla cooperazione tra i movimenti propongono di indire una carta europea dello studente. Per discuterla, appuntamento per tutti, il 12 e il 13 maggio nella splendida Parigi.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Il vento della protesta attraversa l'Europa, sbarca in Inghilterra, soffia a Berlino ovest, avvolge i parigini, e con mediterranea carezza, spirata nella dolce Atene. Messaggi di solidarietà e richieste di contatti viaggiano via fax dagli atenei occupati o in agitazione. L'appuntamento per tutti, itinerante come il movimento, è già fissato. Il 23 marzo partirà da Parigi il «treno della democrazia», che giungerà una settimana dopo nei paesi dell'Est, sulle rotaie di una giovane libertà. Uniti nella protesta e differenziati nelle singole particolarità gli studenti si cercano, dandosi sostegno. Gli inglesi hanno deciso ieri l'occupazione di cinque istituti londinesi a partire dal 14 febbraio: il Middle-

In un documento le proposte del governo ombra

Undici «medicine» per i mali della scuola

Elevamento dell'obbligo a 16 anni, autonomia, formazione degli insegnanti, riforma delle elementari, delle superiori e della formazione professionale, facoltività dell'ora di religione. Sono alcuni degli undici punti della terapia che il governo ombra propone per curare i mali della scuola italiana. Una «piattaforma politica» dicono i comunisti - su cui sviluppare sia il confronto sia l'iniziativa concreta».

ROMA. Sulla conferenza nazionale sulla scuola il giudizio dei comunisti è molto critico. La proposta di un «nuovo patto sociale» lanciata dal ministro della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella, è «seriamente impraticabile» nelle attuali condizioni politiche. Ma la scuola italiana non può permettersi di aspettare ancora. E per questo il governo ombra propone una ricetta in undici punti che «costituiscono» - si legge nel documento - la piattaforma politica su cui sviluppare sia il confronto sia l'iniziativa concreta».

Razionalizzazione. Vanno modificate le norme che prevedono la soppressione di migliaia di scuole e la messa in mobilità di 20.000 docenti. Riforma delle elementari. In commissione Pubblica Istruzione del Senato la maggioranza ha stravolto il testo approvato dalla Camera. Il governo ombra chiede che siano ripristinati i punti qualificanti del testo originario in modo da giungere a una rapida approvazione della legge. Ora di religione. L'insegnamento della religione cattolica deve essere pienamente facoltativo, come stabilito dal Concordato e dalla Corte costituzionale, escludendo qualsiasi obbligo di frequentare lezioni «obbligatorie». Obbligo scolastico. Va portato subito a 16 anni, istituendo un biennio «largamente unitario», a forte valenza orientativa», dopo la terza media.

Produttività. Su 100 alunni delle elementari, solo 8 arrivano alla laurea. Oltre a chiedere l'immediata approvazione delle leggi di riforma e per l'edilizia scolastica, il governo ombra presenterà una proposta per il sostegno e il recupero scolastico. Scolarizzazione femminile. Due le leggi proposte dal Pci: educazione sessuale e istituzione di un comitato nazionale per le pari opportunità e le azioni positive in materia educativa. Formazione professionale. Deve iniziare non dopo la terza media, ma dopo il biennio superiore obbligatorio. Governo della scuola. La proposta riguarda il decentramento del ministero e l'attribuzione alle scuole di «autonomia didattica, giuridica e finanziaria». Insegnanti. Formazione universitaria, formazione professionale in servizio e utilizzo del personale «disponibile» per l'insegnamento di nuove materie. Studenti. La democrazia nella scuola va fondata sulla partecipazione e sull'affermazione di una figura di studente inteso come autore e protagonista del proprio e percorso formativo e come soggetto che reca in sé diritti e poteri da esercitare».

Alla conferenza nazionale sulla scuola che si conclude oggi

Confronto studenti-Mattarella «Il ministro è stato evasivo»

Un confronto impreveduto. Il ministro Mattarella ha accettato ieri di incontrare gli studenti che partecipano alla conferenza nazionale sulla scuola. Una lunga chiacchierata nel corso della quale si è parlato un po' di tutto. Concluso il lavoro delle commissioni, intanto, nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti dei partiti. Il Pci propone un piano poliennale per la scuola del Duemila.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Parola di ministro: «Non c'è stata alcuna volontà di emarginare gli studenti dalla conferenza nazionale sulla scuola che si conclude oggi a Roma. A garantirlo è, appunto, il ministro della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella, che ieri mattina ha accettato di incontrare i 18 studenti (su un totale di oltre 1.200 delegati) ammessi a partecipare alla conferenza, una rappresentanza piccolissima e scelta secondo criteri - dicono gli stessi studenti - quanto meno oscuri». Un confronto - definito dal ministro «serio, utile e franco» - che ha riprodotto, in piccolo, l'andamento generale della conferenza: si è parlato un po' di tutto, dall'autonomia alla mafia, dalla funzione degli organi collegiali alle condizioni fisiche delle strutture, dagli orari alla qualificazione degli insegnanti, senza approfondi-

risoluto - dicono - , anche se il ministro ha parlato da ministro e su alcuni punti è stato evasivo e generico. L'incontro, insomma, non è bastato a rimuovere le ragioni di fondo delle critiche degli studenti, che lamentano fra l'altro la scomparsa dei loro interventi e delle loro proposte dai resoconti sommari del lavoro delle commissioni.

La discussione, intanto, si è trasferita sul piano politico. Intervenendo nel dibattito seguito alla presentazione delle conclusioni delle cinque commissioni, il ministro della pubblica istruzione del governo ombra, Aureliano Alberici, ha lanciato la proposta di un piano poliennale per la scuola in base al quale «entro il 1992 il prolungamento dell'obbligo a 16 anni dovrà già essere una realtà, ma immediatamente dopo, con obiettivo il Duemila, si dovrà passare a 18 anni, quando i diplomati dovranno essere il doppio di adesso. «Una sfida al governo - ha sottolineato Alberici - nel momento in cui si torna a parlare di ruolo strategico della scuola». Il Pci vuole che sia subito approvata, nel testo varato dalla Camera, mentre propone l'istituzione di un servizio nazionale di valutazione e l'approvazione dell'autonomia e della riforma del ministero della Pubblica Istruzione

Servizio Sanitario Nazionale Regione Campania U.S.L. N. 2 (S. Angelo del Lombardi - Av)

Avviso di gara. La Usl n. 2 con sede in S. Angelo del Lombardi (Av) ha indetto, per l'esercizio 1990, gara di licitazione privata per la fornitura di prodotti e specialità di seguito specificati con a fianco l'importo preventivato per ogni singola gara: 1) Terleria L. 450.000.000 2) Provette, tappi, matracci, vetreria e materiale per laboratorio analisi L. 300.000.000 3) Reattivi e diagnostici per lab. analisi L. 900.000.000 4) Specialità medicinali L. 1.200.000.000 5) Pellicole radiografiche sviluppo e fissaggio mezzi di contrasto e materiale accessorio per radiologia L. 254.000.000 6) Materiale per il Servizio Dialisi L. 400.000.000 Le ditte interessate debbono inoltrare domanda per ogni singola gara redatta in carta legale corredata dalla documentazione prescritta dalla normativa vigente entro 21 giorni dalla data di pubblicazione sulla G.U. della Repubblica Italiana di Servizio Economico Finanziario Ufficio Provveditorato di questa U.S.L. Via A. Bartolomei - 83054 S. Angelo del Lombardi (Av). Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ufficio competente di questa Usl. La domanda di partecipazione alla gara di licitazione privata non vincola l'Amministrazione. IL PRESIDENTE dr. Franchino Di Majo